

dal 2006 al 2009, una eccessiva dilatazione dell'esercizio del potere di vigilanza esercitato dal Ministero, con un controllo sugli Enti parco più penetrante rispetto a quello vigente per la generalità degli enti pubblici non economici, in qualche modo adombrandosi un assottigliamento progressivo e improprio tra i compiti di gestione e di vigilanza .

Vale qui rilevare che le disposizioni normative in tema di controlli, intervenute nel tempo hanno previsto da un lato l'abolizione di numerosi controlli preventivi sugli atti e, dall'altro, hanno introdotto un nuovo sistema di controllo avente ad oggetto l'attività amministrativa nel suo complesso. In particolare, il D.lgs. 27 ottobre 2009 n.150, come noto, indica le direttrici su cui si articola il riordino della pubblica amministrazione nel senso della ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e della efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Il sistema dei controlli definito dal decreto medesimo poggia su alcuni fondamentali istituti e organismi di nuova concezione rappresentati dalla Commissione per la Valutazione, Trasparenza ed Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (art. 13), ora A.N.AC., e dall'Organismo Indipendente di Valutazione (art.14) chiamato a sostituire gli organismi di controllo interno precedentemente operanti. Detti organismi vigilano sulla corretta applicazione dei nuovi principi gestionali, operando sulla valutazione e validazione delle attività di monitoraggio ed autocorrezione compiute dalle amministrazioni. L'obiettivo del decreto legislativo è, dunque, quello di dare compiuta attuazione e maggiore incisività del sistema dei controlli interni alla pubblica amministrazione.

Inoltre, è importante evidenziare che gli Enti Parco Nazionali:

- ✓ sono tutti sottoposti al controllo sulla gestione da parte della Corte dei Conti, ai sensi di specifici decreti emanati in esecuzione della legge 21 marzo 1958, n.259;
- ✓ sono soggetti a accertamenti ispettivi da parte dell'Ispettorato Generale di Finanza a norma dell'art. 29 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440, dell'art.3 della legge 26 luglio 1939, n.1037, nonché dell'art.60 del D.L.vo 30 marzo 2001, n.165.
- ✓ sono dotati, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 dicembre 1991, di un organo (Collegio dei Revisori) che esercita il riscontro amministrativo-contabile sull'Ente, composto da tre membri, di cui due designati dal Ministero dell'Economia e delle finanze ed uno dalla Regione o dalle Regioni nei cui territori si trova l'area del parco.

Tutto ciò premesso, si ritiene che anche alla luce delle intervenute innovazioni normative, nonché delle soprarichiamate "puntualizzazioni" dell'Organo di controllo, il potere di vigilanza rimesso al Ministero sia da tenere circoscritto alle "questioni generali", nonché ad alcuni atti per i quali la vigente normativa prevede l'approvazione da parte di questa Amministrazione, e non possa né debba estendersi a tutti gli atti deliberativi adottati dagli enti, con inevitabile rallentamento dell'attività gestionale dell'area protetta. Non a caso nel c.d. "collegato

ambientale” il Governo intende definire con una norma chiara la tipologia degli atti da sottoporre alla vigilanza del Ministero.

Si fa presente, inoltre, che nell’ambito dell’attività di vigilanza sugli atti degli Enti Parco, la citata legge n. 70/75, all’art. 29, prevede in modo specifico che le deliberazioni di adozione o modifica del regolamento organico, di definizione o modifica della consistenza organica, siano approvate dal Ministero su cui compete la vigilanza, di concerto con il Ministero del Tesoro, ora Ministero dell’economia e finanze e con la Presidenza del Consiglio.

Quanto allo Statuto degli Enti Parco, la Legge n. 394/91, prevede che sia deliberato dal Consiglio Direttivo del Parco e sottoposto al controllo di legittimità del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

- personale: come già rappresentato, le politiche di contenimento del costo del lavoro pubblico, perseguite dalle diverse disposizioni legislative a partire dall’anno 2003, hanno posto limiti all’assunzione di personale ed hanno più volte obbligato gli Enti Parco ad apportare significative riduzioni (45%) alle consistenze delle dotazioni organiche vigenti, a danno della funzionalità dei Parchi medesimi;
- governance: la legge prevede un sistema di affidamento di incarico del Direttore che non appare più coerente con gli strumenti attualmente previsti nel settore della Pubblica Amministrazione.

26/11  
96296/B 12

460  
/H



*Il Ministro dell'Ambiente  
e della Tutela del Territorio e del Mare*

**DI CONCERTO CON IL  
MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

**VISTA** la legge 8 luglio 1986, n. 349 istitutiva del Ministero dell'ambiente;

**VISTA** la legge 6 dicembre 1991, n. 394 legge quadro sulle aree protette;

**VISTA** la legge 28 dicembre 1995, n. 549 recante "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica." ed in particolare l'art. 1, comma 40 ai sensi del quale gli importi dei contributi dello Stato in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, di cui alla tabella A allegata alla legge medesima, sono iscritti in un unico capitolo nello stato di previsione di ciascun Ministero interessato ed il relativo riparto è annualmente effettuato da ciascun Ministro, con proprio decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti;

**VISTA** la legge 8 ottobre 1997, n. 344 recante "Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale";

**VISTA** la legge 9 dicembre 1998, n. 426 recante "Nuovi interventi in campo ambientale";

**VISTA** la legge 23 marzo 2001, n. 93 recante "Disposizioni in campo ambientale";

**VISTA** la legge 31 luglio 2002, n. 179 recante "Disposizioni in materia ambientale";

**VISTA** la legge 24 dicembre 2012, n. 228 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di



stabilità 2013), pubblicata sulla G.U. n. 302 del 29.12.2012 – Suppl. Ordinario n. 212;

**VISTA** la legge 24 dicembre 2012, n. 229 recante “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013 – 2015” (G.U. n. 302 del 29.12.2012 – Suppl. Ordinario n. 212);

**VISTO** il decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze del 31 dicembre 2012 recante “Ripartizione in capitoli delle Unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (G.U. n. 303 del 31/12/2012 – Suppl. Ordinario n. 214);

**VISTO**, in particolare, lo stanziamento iscritto in tabella 9 - Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - alla Missione “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”(18), Programma “Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell’ecosistema marino” (13), capitolo 1551, piano gestionale 1 - Somma da erogare a Enti, Istituti, Associazioni, Fondazioni ed altri organismi, pari ad euro 5.950.000,00;

**CONSIDERATO** che, per effetto del decreto legge del 6 luglio 2011 n. 98, art.16 commi 1 -3, convertito, con modificazioni, in legge 111 del 2011, risultava, sul piano gestionale 1 del capitolo 1551, è intervenuto un accantonamento, in termini di competenza e di cassa, di euro 75.643,00;

**CONSIDERATO** che la somma attribuibile, ai fini del riparto del capitolo 1551, piano gestionale 1, in conseguenza del citato accantonamento in diminuzione, è pari ad euro 5.874.357,00;

**CONSIDERATO** che le suddette risorse sono destinate agli Enti Parco nazionali, alle Aree Marine Protette nazionali, ad Azioni di rilevanza nazionale, al Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane, al Parco museo delle miniere dell’Amiata, al Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche ed alle quote annuali di contributo finanziario per l’adesione dello Stato italiano alle Convenzioni internazionali di Washington (CITES), di Bonn e di Rio de Janeiro in materia, rispettivamente, di commercio internazionale di flora e di fauna minacciate da estinzione, di tutela delle specie migratorie e di salvaguardia della biodiversità;

**CONSIDERATO** che nell’esercizio finanziario 2012 è stata emanata dal Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare la “Direttiva per l’impiego prioritario delle risorse finanziarie assegnate ex

*Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*

ROMA 2013 - PZS 554 - 5 - C.D. 25/01/2013/0095



cap. 1551: indirizzo per le attività dirette alla conservazione della biodiversità”, quale strumento di indirizzo per la pianificazione degli obiettivi di miglioramento delle performance degli enti parco nel quadro delle finalità istitutive delle aree protette promosse dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394;

**RILEVATO** che risulta necessario completare il quadro programmatico con l'individuazione di risorse con impiego prioritario secondo le finalità che saranno individuate nella Direttiva del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2013;

**CONSIDERATO** che in attuazione della sopra citata Direttiva, emanata nel 2012, sono state avviate alcune importanti azioni di sistema, di rilevanza nazionale;

**RITENUTO** di dover continuare a garantire azioni di rilevanza nazionale;

**CONSIDERATO** che, nell'ambito della Convenzione sottoscritta con la Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali (Federparchi) il 31 ottobre 2012 tra le attività da realizzare è prevista una specifica azione rivolta all'individuazione di una metodologia per la raccolta dei dati relativi al patrimonio naturalistico dei Parchi nazionali e l'elaborazione di un sistema standardizzato di acquisizione ed aggiornamento dei medesimi dati;

**CONSIDERATO** che per il potenziamento dell'efficienza del sistema delle Aree Marine protette, è stato elaborato un modello di gestione standardizzato e un set di criteri di riparto per il contributo ordinario.

**RITENUTO**, pertanto, opportuno, attraverso una nuova direttiva del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno in corso individuare le linee guida per le attività dirette alla strutturazione delle informazioni ambientali per la redazione di un Sistema di contabilità ambientale propedeutico all'elaborazione di uno standard di Bilancio di sostenibilità sia per i Parchi nazionali che per le Aree Marine Protette;

**VISTO** il VI aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette allegato al Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27 aprile 2010, pubblicato in suppl. ord. n. 115 alla G.U. - serie generale - del 31 maggio 2010, n. 125;

**VISTO** il R.D.L. 3 dicembre 1922, n. 1584 - come modificato ed integrato dal R.D.L. 24 gennaio 1924, n.168 e dal D.P.R. 3 ottobre 1979 - concernente la costituzione del Parco nazionale del Gran Paradiso;

*Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*

FORMA 2012 17.2.2014 8 001.2500000008



**VISTA** la legge 21 ottobre 1950, n. 991 recante “ Ricostituzione dell’Ente autonomo del Parco nazionale d’Abruzzo ” nonché il D.P.C.M. del 26 novembre 1993 recante “ Adeguamento ai principi della legge-quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394, della disciplina dell’Ente autonomo Parco nazionale d’Abruzzo ”;

**VISTA** la legge 24 aprile 1935, n. 740 istitutiva del Parco nazionale dello Stelvio, nonché il D.P.C.M. 26 novembre 1993 costitutivo del Consorzio dello stesso Parco in applicazione della Legge quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394;

**VISTI** i D.P.R. relativi all’istituzione degli Enti Parco di seguito indicati:

- 12 luglio 1993 per il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna;
- 12 luglio 1993 per il Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi;
- 6 agosto 1993 per il Parco nazionale dei Monti Sibillini;
- 15 novembre 1993 per il Parco nazionale del Pollino;
- 23 novembre 1993 per il Parco nazionale della Val Grande;
- 14 gennaio 1994 per il Parco nazionale dell’Aspromonte;
- 5 giugno 1995 per il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;
- 5 giugno 1995 per il Parco nazionale della Majella;
- 5 giugno 1995 per il Parco nazionale del Vesuvio;
- 5 giugno 1995 per il Parco nazionale del Gargano;
- 5 giugno 1995 per il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano;
- 17 maggio 1996 per il Parco nazionale dell’Arcipelago di La Maddalena;
- 22 luglio 1996 per il Parco nazionale dell’Arcipelago Toscano;
- 6 ottobre 1999 per il Parco nazionale delle Cinque Terre;
- 21 maggio 2001 per il Parco nazionale dell’Appennino Tosco Emiliano;
- 3 ottobre 2002 per il Parco nazionale dell’Asinara;
- 14 novembre 2002 per il Parco nazionale della Sila;
- 10 marzo 2004 per il Parco nazionale dell’Alta Murgia;
- 4 aprile 2005 per il Parco nazionale del Circeo;
- 8 dicembre 2007 per il Parco nazionale dell’Appennino Lucano-Val d’Agri-Lagonegrese;

**VISTI** i decreti relativi all’istituzione delle Aree Marine protette di seguito indicati:

- 7 maggio 2007 per “Isola di Bergeggi” ;
- 20 settembre 2002 per “Capo Caccia - Isola Piana”;
- 3 agosto 1999 per “Capo Carbonara”;

Il Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

ROMA, 10/12/2008. COD. 4390XK.0098



- 24 luglio 2002 per “Capo Gallo-Isola delle Femmine”;
- 27 dicembre 1991 per “Capo Rizzuto”;
- 7 dicembre 1989 (e successive modifiche) per “Isole Ciclopi”;
- 27 dicembre 1991 (e successive modifiche) per “Isole Egadi”;
- 2 aprile 1987 per “Miramare”;
- 21 ottobre 2002 per “Isole Pelagie”;
- 15 settembre 2004 per “Plemmirio”;
- 12 dicembre 1997 per “Porto Cesareo”;
- 26 aprile 1999 per “Portofino”;
- 12 dicembre 1997 (e successive modifiche) per “Punta Campanella”;
- 27 dicembre 2007 per “Regno di Nettuno”;
- 29 novembre 2000 per “Secche di Tor Paterno”;
- 12 dicembre 1997 (e successive modifiche) per “Penisola del Sinis-Isola Mal di Ventre”;
- 12 dicembre 1997 (e successive modifiche) per “Tavolara – Punta Coda Cavallo”;
- 12 novembre 1989 “Isola di Ustica”;
- 28 luglio 2009 per “Secche della Meloria”;
- 28 luglio 2009 per “Torre del Cerrano”;
- 13 agosto 2002 per “Isola di Asinara” - Ente gestore Parco nazionale dell'Asinara;
- 27 dicembre 1991 per “Cinque Terre” Ente gestore Parco nazionale delle Cinque Terre;
- 4 dicembre 1991 per “Torre Guaceto” Ente gestore Consorzio tra i Comuni di Brindisi, Carovigno e WWF Italia;
- 14 luglio 1989 per “Isole Tremiti” Ente gestore Parco nazionale del Gargano;
- 12 dicembre 1997 per “Isole di Ventotene e S.Stefano” Ente gestore Comune di Ventotene;
- 21 ottobre 2009 per “Costa degli Infreschi e della Masseta” Ente gestore Parco nazionale Cilento;
- 21 ottobre 2009 per “S. Maria di Castellabate” Ente gestore Parco nazionale Cilento;

**VISTA** la Convenzione di Washington sul commercio internazionale di flora e di fauna minacciate da estinzione (CITES), ratificata con legge 19 dicembre 1975 n. 874, che prevede una partecipazione finanziaria annua dello Stato italiano;

**VISTA** la Convenzione internazionale di Bonn sulle specie migratorie, ratificata con legge 25 gennaio 1983 n. 42, che prevede un contributo finanziario di adesione annuo da parte dello Stato italiano;



**VISTA** la legge 23 dicembre 2000 n. 388, art. 114, comma 14, che, *al fine di conservare e valorizzare, anche per finalità sociali e produttive, i siti e i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale e ambientale*, ha previsto l'istituzione del Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane e del Parco museo delle miniere dell'Amiata;

**VISTI** i decreti ministeriali del 28 febbraio 2002, pubblicati in G.U. n. 102 del 3 maggio 2002 e n. 107 del 9 maggio 2002, con cui il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, d'intesa con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e con la Regione Toscana, ha istituito rispettivamente il Parco museo delle miniere dell'Amiata ed il Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane;

**VISTA** la legge 23 marzo 2001 n. 93, art. 15, comma 2 che, *al fine di conservare e valorizzare, anche per finalità sociali e produttive, i siti e i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale e ambientale*, ha previsto l'istituzione del Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche;

**VISTO** il decreto ministeriale del 20 aprile 2005, pubblicato in G.U. n. 156 del 7 luglio 2005, con cui il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, d'intesa con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e con la Regione Marche, ha istituito il Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche;

**VISTE** le relazioni inoltrate alla Camera dei Deputati ed al Senato della Repubblica per i prescritti pareri di legge;

**VISTO** il parere favorevole espresso dalla 13<sup>a</sup> Commissione permanente - Territorio, Ambiente, Beni Ambientali - del Senato della Repubblica, in data 24 settembre 2013;

**VISTO** il parere favorevole espresso dalla 8<sup>a</sup> Commissione permanente - Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici - della Camera dei Deputati, in data 18 settembre 2013;

## DECRETA

Lo stanziamento di competenza del capitolo 1551, piano gestionale 1, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per l'anno finanziario 2013 destinato ad Enti,

Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

ROMA 0112 1078 554 - COD. 25909C0098



Istituti, Associazioni, Fondazioni ed altri organismi, pari ad euro 5.874.357,00, è ripartito come segue:

Enti Parco Nazionali (la quota attribuita a ciascuno degli Enti Parco è indicata nell' Allegato A, parte integrante del presente decreto)	€ 2.755.000,00
Aree Marine Nazionali (la quota attribuita a ciascuna delle Aree Marine è indicata nell' Allegato B, parte integrante del presente decreto)	€ 1.380.000,00
Azioni di rilevanza nazionale	€ 627.357,00
Convenzione CITES	€ 211.000,00
Convenzione Bonn	€ 231.000,00
Parco delle Colline metallifere grossetane	€ 250.000,00
Parco delle Miniere dell'Amiata	€ 250.000,00
Parco delle Miniere dello zolfo delle Marche	€ 170.000,00
<b>Totale</b>	<b>€ 5.874.357,00</b>

Il presente decreto viene trasmesso ai competenti organi di controllo per la registrazione.

Roma, - 9 DIC. 2013

**IL MINISTRO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO  
E DEL MARE**

**IL MINISTRO DELL'ECONOMIA  
E DELLE FINANZE**





conforme  
alla  
R. D. n. 100/2013



**ALLEGATO A** per il riparto del cap. 1551 anno 2013

	ENTE PARCO	Quote di riparto 2013
1	Abruzzo	125.000,00
2	Alta Murgia	105.000,00
3	Val d'Agri	105.000,00
4	App.no Tosco Emiliano	105.000,00
5	Arcipelago Maddalena	105.000,00
6	Arcipelago Toscano	105.000,00
7	Asinara	105.000,00
8	Aspromonte	125.000,00
9	Cilento	145.000,00
10	Cinque Terre	105.000,00
11	Circeo	105.000,00
12	Dolomiti Bellunesi	105.000,00
13	Foreste Casentinesi	105.000,00
14	Gargano	145.000,00
15	Gran Paradiso	125.000,00
16	Gran Sasso	145.000,00
17	La Majella	145.000,00
18	Monti Sibillini	125.000,00
19	Pollino	145.000,00
20	Sila	125.000,00
21	Stelvio	145.000,00
22	Val Grande	105.000,00
23	Vesuvio	105.000,00
		<b>2.755.000,00</b>

N. Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

MINIA 2012-1728 SPA - COD. 2590X/0098



**ALLEGATO B** per il riparto del cap. 1551 anno 2013

	AMP	Quote di riparto 2013
1	ASINARA	40.000,00
2	CAPO CACCIA	70.000,00
3	CAPO CARBONARA	70.000,00
4	CAPO GALLO	40.000,00
5	CAPO RIZZUTO	40.000,00
6	CICLOPI	40.000,00
7	CINQUE TERRE	40.000,00
8	EGADI	40.000,00
9	MIRAMARE	70.000,00
10	PELAGIE	40.000,00
11	PLEMMIRIO	70.000,00
12	PORTO CESAREO	70.000,00
13	PORTOFINO	70.000,00
14	PUNTA CAMPANELLA	70.000,00
15	REGNO DI NETTUNO	40.000,00
16	SECHE DI TOR PATERNO	40.000,00
17	SINIS	70.000,00
18	TAVOLARA	70.000,00
19	TORRE GUACETO	70.000,00
20	TREMITI	40.000,00
21	USTICA	40.000,00
22	VENTOTENE	40.000,00
23	BERGEGGI	40.000,00
24	TORRE CERRANO	40.000,00
25	S.M.CASTELLABATE	40.000,00
26	COSTA INFRESCHI E MASSETA	40.000,00
27	SECHE DELLA MELORIA	40.000,00
		<b>1.380.000,00</b>

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

ROMA 2012 10/25 SPA - COD. 2592000098



ALLEGATO 2



*Il Ministro dell' Ambiente  
e della Tutela del Territorio  
e del Mare*

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA  
DEL TERRITORIO E DEL MARE

REGISTRO UFFICIALE - USCITA  
Prot. 0052238 - 28/12/2012 - GAB



Direttiva per l'impiego prioritario delle risorse finanziarie assegnate ex Cap. 1551:  
indirizzo per le attività dirette alla conservazione della biodiversità.

#### Premessa

La legge quadro 394/91 costituisce la cornice normativa entro cui si colloca la disciplina delle aree protette in Italia ed attraverso la sua adozione si è posto rimedio all'assenza di una politica organica di protezione ambientale in Italia.

La finalità della legge è la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale italiano, costituito da tutti gli ambiti di valore naturalistico e ambientale, specie se vulnerabili, da sottoporre a uno speciale regime di tutela e gestione con la loro individuazione quali aree naturali protette, e attraverso:

- la conservazione di specie animali e vegetali, di associazioni forestali, di biotopi, di processi naturali, di equilibri ecologici, e la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.
- l'applicazione di metodi di gestione o restauro ambientale per realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici, architettonici, e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali.
- la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, e di attività ricreative compatibili.

Le ambiziose finalità poste a base della normativa sopradetta sono perseguite in modo innovativo attraverso l'istituzione di un "sistema delle aree naturali protette", prevedendo un quadro normativo e organizzativo unitario, la loro classificazione, e specifici strumenti ed organi di gestione (oltre a prevedere l'istituzione di nuovi parchi nazionali nonché di nuove aree marine protette).

-----  
Agli Enti Parco nazionali

e, p.c.  
Ai Presidenti/Commissari  
degli Enti Parco nazionali



Ai Collegi dei Revisori  
/o gli Enti Parco nazionali

Dopo 21 anni si è in tal modo passati dal 3% di territorio protetto e dai 5 parchi nazionali storici al 10,50% di territorio protetto e a 24 parchi nazionali. (in totale, dati dal 6° agg. EUAP: 871 aree protette, 24 PN, 30 AMP, 147 RNS, 134 PR, 365 RNR e 171 altre AP, per oltre 3 milioni di ettari a terra, 2.850.000 ettari a mare e 658 km di costa protetti), oltre agli ulteriori siti di rete Natura 2000 non già ricompresi all'interno delle predette aree protette.

La scelta sicuramente più significativa e innovativa dell'allora legislatore è stata quella di entificare i parchi attraverso l'individuazione di un ente autonomo di gestione, l'Ente Parco, con i suoi organi, l'attribuzione ad esso di poteri pianificatori sovraordinati, di poteri programmatori (con il PPES approvato dalla Comunità del parco) e di poteri di controllo sull'uso del territorio (nullaosta, ordinanze di sospensione attività, demolizione e ripristino, sanzioni pecuniarie, azioni amministrative e civili), nonché la previsione di risorse economiche dirette – finanziamento ordinario e straordinario - e indirette, attraverso la priorità nell'accesso ad altri finanziamenti.

In questo quadro *ratio* della legge è dotare l'Italia di una rete nazionale di aree protette in grado di salvaguardare il patrimonio naturalistico, ma allo stesso tempo storico, culturale e delle tradizioni locali, non senza tralasciare che su queste aree potevano realizzarsi specifiche politiche di settore.

#### Ambito di azione

La presente direttiva è uno strumento d'indirizzo per la pianificazione degli obiettivi di miglioramento delle *performance* degli enti parco, a partire dalle finalità istitutive delle aree protette promosse della legge quadro 394/1991.

Nel corso dell'anno 2011 si è avviato un processo di promozione della cosiddetta contabilità ambientale nelle aree protette intese come rete natura 2000, parchi nazionali, aree protette e riserve, a partire da una possibile misurazione sistemica e integrata dello stato di conservazione del capitale naturale presente nei parchi nazionali. Questa analisi mette in evidenza la presenza rilevante di indici di biodiversità nei parchi nazionali e ciò consente di affermare che i parchi costituiscono un campione rappresentativo della biodiversità nel territorio italiano.

Nell'anno 2012, a due anni dall'approvazione della strategia nazionale della biodiversità, si pone ora la necessità di implementarne il raggiungimento degli obiettivi mettendo a sistema le conoscenze ad oggi maturate.

Il passaggio da una fase di conservazione fattiva del patrimonio naturale ad una fase di conoscenza, consapevolezza, promozione e valorizzazione pone la necessità da una parte di focalizzare i risultati conoscitivi già raggiunti a fronte di azione già messe in campo e degli studi effettuati, dall'altro di dirigere le azioni prospettive verso un orizzonte più ampio ovvero quello delineato dalla COP 11 della CBD e dagli AICHI target.



Per innescare questo processo occorre partire da un dato ricognitivo rappresentato dalla fotografia dell'esistente per poi passare ad un dato dinamico ovvero l'individuazione di dinamiche nuove in grado di orientare gli interventi strutturali delle politiche di settore.

Per queste motivazioni nell'anno 2013 partiranno due modalità d'intervento:

- l'una, con il supporto della Federazione italiana dei parchi nazionali e del gruppo di lavoro già istituito presso il Ministero per la c.d. contabilità ambientale, per procedere ad una catalogazione, sulla base della valenza scientifica, degli studi effettuati sulla consistenza del patrimonio naturale al fine di implementare in chiave sistemica le conoscenze di detto patrimonio naturale custodito nelle nostre aree protette;
- l'altra per l'implementazione di nuovi studi e/o progetti in grado di avere esito sulla conservazione della biodiversità in una visione unitaria, in grado di spingersi fino alla promozione e valorizzazione dei servizi ecosistemici.

Questa chiave di lettura se da un lato si pone in linea con l'obiettivo primario della conservazione della biodiversità dall'altro è in grado di attivare in modo sinergico le potenzialità del sistema delle aree protette, anche con riferimento alle azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e alla valorizzazione dei servizi ecosistemici prodotti dalla biodiversità di cui va conosciuta e, per quanto possibile, rafforzata la funzione di resilienza rispetto alle mutazioni in atto, anche al fine di mantenerne gli effetti benefici per il benessere delle specie viventi, umane e non umane.

#### Modalità di intervento

Per rendere operativi gli indirizzi prioritari sopra dettagliati saranno acquisite da parte della competente Direzione generale della protezione della natura e del mare le specifiche e dettagliate proposte di azione degli Enti parco nazionali per l'impiego prioritario delle risorse già assegnate sul capitolo 1551, che saranno poi vagliate dal Ministero (che si avvarrà anche della collaborazione del gruppo di lavoro sulla contabilità ambientale all'uopo istituito) per verificarne la coerenza con gli indirizzi sopradescritti.

#### Cronoprogramma:

Presentazione delle azioni da parte degli Enti Parco: 31 gennaio 2013;

Vaglio del Ministero: 1/28 febbraio 2013;

Conclusioni del Ministero, se necessario previa interlocuzione con i singoli proponenti: 1/10 marzo 2013;

Comunicazioni agli Enti Parco all'esito dell'esame: 15 marzo 2013;

Relazione sullo stato di realizzazione dei progetti: 30 settembre 2013;

Relazione finale sulla realizzazione dei progetti: 10 gennaio 2014.

 Corrado Clini



ALLEGATO 3



*Il Ministro dell'Ambiente  
e della Tutela del Territorio e del Mare*

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA  
DEL TERRITORIO E DEL MARE

Uffici di diretta collaborazione del Ministro

REGISTRO UFFICIALE - USCITA  
Prot. 0048234/GAB del 21/10/2013

**Direttiva agli enti parco nazionali e alle aree marine protette per l'indirizzo delle attività dirette alla conservazione della biodiversità**

**ENTI PARCO NAZIONALI**

Premessa

La prima Direttiva agli enti parco nazionali per l'impiego prioritario delle risorse assegnate, emanata a dicembre 2012, ha fissato una linea d'intervento diretta alla realizzazione degli obiettivi di conservazione della biodiversità, ma al contempo alla misurazione dei relativi effetti, determinando così un vincolo di destinazione prioritaria rispetto ai fondi per interventi assegnati a valere sulle risorse presenti sul capitolo 1551.

All'esito di detta Direttiva, sulla base delle specifiche proposte d'azione presentate dagli enti parco, sono stati individuati e programmati i seguenti interventi:

**AZIONI DI SISTEMA TRASVERSALI**

1. "Impatto degli ungulati sulla biodiversità dei parchi italiani"
2. "Convivere con il lupo, conoscere per preservare: misure coordinate per la protezione del lupo"

-----  
Agli Enti Parco Nazionali

Agli Enti gestori delle Aree Marine Protette

e p. c.

Ai Presidenti/Commissari  
degli Enti Parco Nazionali

Ai Collegi dei Revisori dei Conti  
degli Enti Parco Nazionali



**AZIONI DI SISTEMA**

1. “Monitoraggio della biodiversità in ambiente alpino”
2. “Gestione degli ecosistemi forestali anche in funzione della conservazione delle aree aperte nell’Appennino centro settentrionale”
3. “Costituzione della rete dei boschi vetusti dei PN dell’Appennino meridionale”
4. “Impatto antropico da pressione turistica nelle aree protette: interferenze su territorio e biodiversità”
5. “Progetto di conservazione della lepre italiana”
6. “Monitoraggio delle specie di ambiente umido/acquatico”
7. “Aggiornamento dello studio di fattibilità per la reintroduzione della gallina prataiola”

Le attività sono state sistematizzate anche con il supporto della Federazione nazionale dei parchi (Federparchi) e i loro esiti saranno acquisiti, come da cronoprogramma della Direttiva, entro il 10 gennaio 2014.

In tal senso il legame forte tra conservazione della biodiversità e aree protette, unito all’esigenza della massima trasparenza nell’assegnazione dei fondi, impongono una verifica sulla portata degli effetti dei risultati prodotti e al contempo l’avvio di una forma di comunicazione trasparente e partecipata in ordine agli effetti conseguiti in termini di concreto potenziamento degli interventi di salvaguardia e promozione delle aree protette, tenuto conto delle risorse impiegate per tali finalità.

Tanto, anche in coerenza e in sinergia con le attività di sistema - messe in atto e programmate - funzionali al raggiungimento a medio termine degli obiettivi, in linea con l’attuazione della Strategia europea, della Strategia nazionale della biodiversità di cui si dà conto nel primo Rapporto sullo stato di attuazione della stessa Strategia. In particolare, la Direttiva già emanata è incentrata sulla necessità:

- a) di colmare le lacune conoscitive naturalistiche e socio-economiche di base, da utilizzare quali punti di riferimento per le scelte operative e gestionali;
- b) di dotare le aree protette di un set comune, discusso e condiviso, di indicatori che consentano la verifica dell’efficacia e dell’efficienza di gestione, al fine di monitorarne e misurarne i progressi e le criticità, nell’ottica della gestione adattativa;

A tale riguardo, è stata tra l’altro avviata l’acquisizione, con finalità di catalogazione, degli studi e dei monitoraggi effettuati dagli Enti parco nazionali sulla consistenza del patrimonio naturale, dati di base utili per contribuire alla definizione di un sistema di indicatori rappresentativi dell’efficacia delle politiche di conservazione poste in atto.

